

## Presente e immediato futuro dell'artista Tullio Pericoli

di LUCIANO MARUCCI

Ad ogni ritorno dell'amico Tullio Pericoli dalle nostre parti - vacanze o no - si finisce per parlare di cultura ed arte. (Da qualche tempo anche di colture). Inevitabilmente della sua attività. Andiamo scorrendo dei suoi ultimi lavori e dei programmi futuri passeggiando nel parco-giardino di Rosara che l'artista si è costruito intorno al suo casale per dare plasticità al paesaggio virtuale dei suoi quadri (con la stessa passione e la stessa attenzione con cui compone l'opera grafica o pittorica). Così veniamo a sapere che proprio per soggiornare più a lungo nel Piceno, ma anche per essere al passo con le nuove tecnologie, ha realizzato un CD-Rom con circa 1.100 suoi ritratti di 700 personaggi (eseguiti dagli inizi fino al 1996) e disegni vari, utile per snellire i rapporti con gli editori e per gli amatori che volessero "visitare" questa sua particolare produzione seduti davanti ad un monitor.

Come abbiamo già riferito con dovizia di particolari, dopo il suo positivo debutto come scenografo all'Opernhaus di Zurigo e la progettazione di manifesto e marchio per la riapertura del Teatro Massimo di Palermo, lavorerà alle scene e ai costumi de' "L'Elisir d'amore" in cartellone nel '98 alla Scala di Milano. Si metterà all'opera subito dopo aver preparato una mostra, incentrata sul paesaggio, che la Fondazione Mazzotta gli allestirà a Milano nel suo nuovo spazio multimediale riservato ai grandi eventi. Anche per questo ora sta dipingendo altre sorprendenti tele con una tecnica del tutto personale.

Intanto, "Morgana 1" (edizione in tiratura limitata, di alta qualità, che riproduce le sue più rappresentative opere facendole circolare come una mostra) è andata esaurita, ma verrà subito ristampata per selezionate librerie degli Stati Uniti. In questi giorni è stato ultimato - sempre da Dante Albieri - il secondo numero (sui cicli di "Robinson Crusoe" e "Stevenson") con la relativa incisione, guarda caso, ispirata alla veduta collinare dominata dall'Ascensione. Qualche particolarità: l'opera, che sarà in gran parte distribuita dalla Oepli, avrà più tavole doppie, un "inserto" col soggetto della copertina, un partecipato testo critico che Roberto Tassi (scomparso l'anno scorso) scrisse per la sua mostra a Palazzo Reale di Milano. I frequentatori delle rassegne d'arte ritroveranno dipinti di Pericoli al "Michetti" di Francavilla a Mare (dove si è visto attribuire un premio) e, in settembre, al Museo di Trento e Rovereto, nella grande mostra "Trash, quando i rifiuti diventano arte" curata da Lea Vergine. L'ultimo giorno dell'anno, gli appassionati di tradizioni popolari, in piazza Maggiore di Bologna, potranno assistere all'incendio delle spoglie del vecchione da lui ideato, giacché per il '97 è stato prescelto proprio il nostro artista a mantenere vivo il rito.

Ma il lavoro su cui vogliamo soffermarci è quello per il libro "L'uomo che piantava gli alberi" del francese Jean Giono, concluso recentemente per l'editore tedesco Hanser, che sarà presentato alla Fiera di Francoforte e successivamente tradotto in italiano e in altre lingue. Pericoli, che da sempre ha stretti legami col mondo letterario, ha accettato la richiesta con entusiasmo trattandosi di un argomento a lui congeniale e ha lavorato con l'abituale impegno concettuale e manuale. I disegni, che saranno oggetto di una mostra a Monaco, sono una originale reinterpretazione del racconto tornato di attualità per la sua valenza ecologica. Nella prima parte interferiscono con il testo, "...come note a margine che visualizzano i pensieri di un ipotetico lettore". Nella seconda, in 16 tavole a colori, Pericoli ha riscritto la storia attraverso significative immagini e immaginazioni. Progressivamente, la natura prima brulla si fa lussureggiante, si antropizza, viene emozionata e contagiata dalla cultura, fino alla definizione di un universo compiuto. Naturalmente l'autore anche in questa occasione non ha trascurato di "ricordare" il suo paesaggio. Poiché il libro entrerà a far parte di una collana scolastica, conterrà anche citazioni colte e una tavola doppia che riproporrà, in forma didattica, l'iconografia dell'albero attraverso la storia dell'arte: da Giotto a Steinberg (il disegnatore vivente che Tullio più ama).

Per lui, quindi, la figurazione non è passiva, in funzione di..., come accade spesso nella nostra tradizione editoriale, ma, pur armonizzando col resto, ha una sua autonomia.

Ci dice: "Ho costruito un libro per immagini dove entra il testo...". E con ciò ribadisce il suo ruolo di non "illustratore" nel senso corrente del termine, ma di chi vuole avere il piacere di reinventare. Va da sé che assume la committenza, peraltro indotta dalle sue scelte tematiche, non per assoggettarvisi ma per approfondire e integrare liberamente.

Dal fantastico pianeta Pericoli è tutto. Ma l'affermazione è azzardata... Già domani all'orizzonte potrebbe spuntare qualcosa di nuovo.